

Il premier: chiarimenti dal governo americano su questa immensa banca dati creata fuorilegge



Il festival dell'ipocrisia a Bruxelles con i leader che rassicurano i cittadini sulla devastante realtà



## Il vertice

# Letta reagisce a muso duro: «Inaccettabile»

## L'Europa minaccia la ritorsione: sospensione del negoziato sul libero scambio

Marco Conti

BRUXELLES. «Abbiamo chiesto chiarimenti al governo americano, perché attività di spionaggio di questo tipo non sono ammissibili». Enrico Letta varca il portone di vetro del palazzo di Justus Lipsius poco dopo la cancelliera tedesca Angela Merkel, vittima eccellente e certificata delle intercettazioni effettuate dagli Usa con il sistema Prism, e che - per scherzo del destino - scende da un'auto targata 007. «Spiare non è accettabile, tra alleati ci vuole fiducia. Non lo dico per me ma per i cittadini in particolare», chiosa la Cancelliera prima di sparire nei saloni dove si stanno raccogliendo i capi di stato e di governo dell'Unione. E così un Consiglio Europeo convocato per discutere di banche e di immigrazione, si trasforma in una sorta di processo a quella immensa banca dati e di intercettazioni messa su dal governo americano e dalla quale un paese come la Gran Bretagna avrebbe attinto a sua volta.

E' un po' il festival dell'ipocrisia quello che i leader svolgono davanti alle telecamere e serve più che altro, come afferma la Merkel, a tranquillizzare i cittadini dei ventisette paesi dell'Unione che non hanno ancora bene contezza sulla mole di dati e di conversazioni che mega processori intrecciano ogni giorno in più parti del mondo. Resta il fatto che prima dell'inizio dei lavori il presidente della Ue, Herman van Rompuy, annuncia che nel documento del vertice, che si concluderà oggi, si affronterà il tema. L'impressione che tutti sapessero un po' tutto è però net-



ta, anche perché al tavolo dei Ventisette anche ieri sera siede-va, come è ovvio, il primo ministro inglese David Cameron che di recente ha ingaggiato un braccio di ferro con il quotidiano Guardian sulla diffusione di documenti riservati del Nsa, che attenderebbero «alla sicu-

**Indignati**  
Il tema al centro dell'inccontro tra leader europei

rezza nazionale britannica». Proprio l'intelligence inglese, grazie al sistema Tempora (derivato dall'americano Prism), avrebbe spiato anche il nostro Paese intercettando mail e conversazioni che viaggiano su cavi e fibre ottiche e le avrebbe poi scambiate con l'agenzia di

intelligence americana Nsa. «Penso che dobbiamo sospendere ora i negoziati» per arrivare a un accordo di libero scambio tra Ue e Usa, sosteneva ieri sera il presidente del parlamento europeo e eurodeputato tedesco Martin Schulz.

Il Datagate travolge il vertice europeo. E mentre l'Eurocamera medita ritorsioni come la sospensione dei negoziati di libero scambio con gli Usa, i leader faticano a trovare risposte. Eppure la raffica di rivelazioni lunedì ha colpito la Francia, ieri ha fatto infuriare Angela Merkel ed oggi è toccata all'Italia.

Così, mentre dagli Stati Uniti arrivano risposte che non spiegano - col presidente Obama che si limita a «comprendere le preoccupazioni» e ad annunciare una revisione del sistema di raccolta dati - a Bruxelles lo spionaggio della Nsa diventa l'argomento chiave al tavolo del Consiglio Europeo. D'altra parte il tema principale in agenda è lo sviluppo dell'economia digitale, che proprio sulla protezione dei dati si fonda. I documenti di Edward Snowden invece dimostrano che nessuna privacy è garantita, neppure quella della donna più potente del mondo. «Ci sono alcuni standard e criteri - ha aggiunto Scultz - che si devono rispettare, altrimenti non ha alcun senso parlarci l'un l'altro». Oltre alla denuncia e alla richiesta agli Stati Uniti di rivedere il sistema di controllo e di raccolta dati, l'Europa non sembra però avere idee comuni sul che fare per evitare che ci si continui ad intercettare. E ciò alimenta i sospetti delle opinioni pubbliche dei Ventisette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Spioni e spiati

In alto, la Merkel, furiosa per le rivelazioni. In alto, Letta e Cameron, a sinistra Obama in una foto con tutti i capi di stato controllati dai suoi servizi: Letta, Hollande e la Merkel. Sotto un tweet del commissario europeo: «Quando è troppo è troppo, gli americani ci spieghino»

### La curiosità

La Cancelliera e la limousine targata 007

Con una involontaria simbologia in tono con lo scandalo di spionaggio del datagate, la cancelliera Angela Merkel è sbarcata al vertice di Bruxelles a bordo di una limousine con targa '007' come il celebre agente James Bond. Giacca rossa e sorriso sulle labbra, la cancelliera si è avvicinata alla ressa di giornalisti in attesa per farle domande sullo scandalo di cui è illustre vittima. La scelta della vettura con targa belga non pare comunque intenzionale: già nei giorni scorsi, ai funerali dell'ex premier Wilfried Martens, la Merkel era arrivata con un'auto targata 007. Ma la simbologia ha avuto il suo effetto al vertice europeo.

# «L'America osserva il mondo da decenni ma nel 2000 non prevede le Torri Gemelle»

## Intervista

Zanasi, consulente Ue cyber-security  
«Più grave intercettare segreti industriali quelli dell'Airbus furono passati a Boeing»

Antonio Manzo

«Tutti si meravigliano, o fingono di meravigliarsi. Ma è da decenni che l'America ed alcuni Paesi europei spiano il mondo. Il concetto di privacy «condominiale», secondo i confini nazionali, non esiste più. Nè esiste quella individuale. Questa globalizzazione della privacy senza più confini, impone scelte di intelligence e di politica adeguate ai nuovi scenari sul terreno della sicurezza degli Stati. Inutile rimuovere il problema che c'è, declamando eventuali patologie e non affrontando le cause». Alessandro Zanasi, consulente della Commissione Europea su indicazione del Governo italiano sui temi della sicurezza e della cyber-security assiste all'ondata di notizie di queste ore sul Datagate con il comprensibile distacco di chi questa materia la vive quotidianamente e la studia. Al punto tale che ti arriva a dire: «Se qualcuno crede ancora nel concetto di privacy è fuori dal mondo. O è ipocrita o è impreparato». Laureato in Ingegneria Nucleare a Bologna e in Economia e Commercio a Modena, Zanasi è un ufficiale dei carabinieri che negli anni Ottanta finì alla Ibm per intraprendere, poi, la strada della consulenza scientifica in ogni parte del mondo sulla sicurezza. A fine ottobre sarà uno dei principali protagonisti del convegno sulla sicurezza globale in cui interverrà la Commissione Europea, l'Interpol, Enisa



(Agenzia Europea per la Sicurezza delle informazioni), Fondazione Icsa. **Ingegnere Zanasi, lei non si mostra per nulla meravigliato di quel che sta accadendo nel mondo con Datagate.** «Se non mi avesse chiamato, avrei indetto io una conferenza stampa. Per dire che da decenni l'America ed altri paesi europei spiano il mondo e che già alla fine degli anni Novanta con lo scandalo Echelon, un sistema di intercettazione guidato dagli inglesi, la Commissione Europea fu costretta a reagire in maniera ferma e pesante. Nel 2000 il Parlamento Europeo ricevette il rapporto che aveva commissionato a Duncan Campbell su questo sistema di intercettazioni a raffica». **Partiamo dal cittadino comune. Accende il computer, entra in facebook, spedi-**

**sce email, in poche parole, lavora. È intercettabile?** «Facebook ha sede negli Stati Uniti e deve ubbidire alle leggi dello Stato americano, comprese quelle che eventualmente dovessero disporre di un accesso ai dati. Se c'è un hacker abile, e non è lo Stato, si tuffa nella Rete e può tranquillamente assumere dati. Lo può fare anche un cinese». **Quindi, tutti intercettabili?** «Non c'è alcun dubbio. Se organi investigativi dello Stato italiano dovessero chiedere accesso a provider come Libero o Virgilio nessuno si può opporre». **Ma qui, con Datagate, parliamo della violazione dei confini politici e diplomatici tra Stati.** «Scusi, ma Echelon negli anni Ottanta cosa fu? Una intercettazione mondiale di



**La privacy**  
«Concetto che non esiste più chi si mostra sorpreso è ipocrita o impreparato»

massa. E la Commissione Europea reagì in maniera forte e decisa».

**Stavolta l'America sembra averla fatta grossa.**

«Le racconto un episodio: nel 2000, alla fine del Rapporto Echelon, scoprimmo che l'America aveva spiato il mondo ma non si era accorta che i terroristi stavano preparando l'attentato alle Torri Gemelle. Il problema non è intercettare, ma è leggere e capire quel che si ascolta. Ormai siamo in possesso di software che ci consentono di leggere automaticamente e di selezionare i dati importanti, attraverso l'analisi semantica del testo non delle parole chiave». **Ritiene credibili le parole autoassolutorie del segretario americano Kerry: «Intercettiamo per la sicurezza dei nostri cittadini»?**

«Posso capire ma si tratta di un malinteso senso di sicurezza. Se un'azienda spiassero i suoi lavoratori? Mica potrà dire: lo faccio per il profitto della impresa. Suvvia. Perché può capitare, cosa molto più grave, di intercettare sistemi di brevetti industriali e passarli a chi si vuole».

**Cioè spionaggio industriale?**

«Certo, noi europei fummo spiati dagli americani per i segreti dell'Airbus. Che poi, gli stessi americani, passarono alla Boeing».

**La reazione della Merkel è giusta?**

«Sacrosanta»

**E l'Italia?**

«Se non sapevamo di essere intercettati è grave. Diciamo ingenui».

**È credibile la ricostruzione al Parlamento del sottosegretario Marco Minniti?**

«Persona seria e preparata. Istituzionalmente affidabile».

**I servizi segreti italiani sostengono di non aver saputo nulla.**

«Non ne sono convinto, se fosse così sarebbe molto grave».

**La Commissione Europea protesterà anche questa volta. Ma quali contromisure adotterà?**

«Ci sono programmi finanziati per la ricerca della protezione della privacy sia in materia politico-diplomatica che economico-aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA